

“CITTÀ DELLA CULTURA” E TERRITORI DI FRONTIERA

Maurizio Bonizzi

Spesso nei lavori spontanei degli studenti si trovano interessanti suggestioni che potrebbero affiancare il lavoro quotidiano degli uffici tecnici delle pubbliche amministrazioni. Non vi è dubbio che i punti di partenza sono lontani tra loro ma, mentre uno si occupa in forma reale del quotidiano, l'altro potrebbe contribuire nel guardare lontano e preparare idee di futuro.

Progetti e visioni

Affezioni, nuovi valori di appartenenza, responsabilità e impegno civile sono raffigurati in forma traslata, nei meta-progetti presentati tra le pagine di questo libro e elaborati dagli studenti del terzo anno del Laboratorio di progettazione urbanistica del Corso di studi in Architettura dell'Università di Trieste.

Nei lavori “candidi” degli studenti, risiedono audaci visioni strategiche con indizi di futuro che, scevri da costringimenti reali, si permettono di discutere di potenzialità basate su analisi critiche, a volte ingombranti, del presente. Emergono in primo piano la città pubblica, il territorio collettivo, la geografia sociale, le piazze che si collegano a parchi a volte naturali altre a vocazione agricola, gli spazi pubblici e le sponde dei canali vengono rivitalizzate da idee di matrice socio urbana ancor prima che architettonica. Mezzi di trasporto leggeri come biciclette, treni di superficie e sentieri riscoperti governano il lessico dello spartito del futuro svelando percorsi e itinerari abbandonati o di apparente scarso interesse. Riuscire a mettere a sistema queste visioni per renderle operative nel tempo, arricchirebbe il programma civico del territorio di Monfalcone.

Eredità

Ma la “questione” non credo risieda nell'assenza di visioni più o meno immaginifiche di ciò che potrebbe essere la Monfalcone di domani, bensì nella forza di infondere un'idea progettuale che parli di esplicitare, integrare e trasferire nel tempo valori, patrimoni, affezioni e conoscenza vitali per una rilettura moderna del nuovo territorio della Città mandamentale. La questione infatti dovrà inevitabilmente passare attraverso i temi odierni del diradamento sociale del centro storico, del distacco giovanile dal proprio ambiente, della forte presenza di diverse etnie ormai da tempo insediate nel territorio, del riconoscimento di patrimoni intangibili e tangibili e del riuso degli stessi con funzioni urbane capaci di rigenerare l'uso dello spazio pubblico.

«Il Valore intenzionale in quanto memoria ha sin dall'inizio, cioè dalla costruzione di un monumento, la funzione precisa di non permettere quasi mai che il monumento diventi passato, di conservarlo sempre presente e vivo nella coscienza dei posteri. Di conseguenza questa terza classe di valori in quanto memoria costituisce la transizione evidente ai valori contemporanei!». Qui, forse, risiede la chiave di volta della modernità, non si tratta tanto di disegnare nuovi strumenti urbanistici capaci di indirizzare l'uso dei suoli più a nord che a sud, più a ovest che a est, movimento tellurico tipico dei vecchi PRG o dei nuovi PSC, bensì di costruire un nuovo quadro di lavoro che, in aderenza con il presente, caratterizzi il futuro salvaguardando il passato. «Bisogna superare una idea di

1. A. Riegl, “La relazione dei valori contemporanei con il culto dei monumenti”, in: S. Scarrocchia (a cura di), *Alois Riegl: Teoria e Prassi della conservazione dei monumenti*, Bologna, CLUEB, 1995, pp. 193-206, cit. p. 193

cura esclusivamente vincolistica e aggressiva nei confronti dei monumenti o del patrimonio, immaginando la continuazione della loro vita come fatto creativo, riducendo il baratro tra arte, storia e scienza, facendo del Pubblico Dominio un criterio ispiratore della deontologia della cura [...] »². Aderenza, caratterizzazione, salvaguardia e cura impongono un progetto di futuro che abbia dei contenuti ancor prima che dei volumi o delle superfici.

In questa direzione muove il contributo delle visioni degli studenti che lontano da quantità o normative, ci parlano di linee guida leggere, tracce riscoperte, spazi rigenerati, luoghi ridisegnati, volumi riutilizzati, aree naturali attrezzate, dispositivi e strumenti dolci per ricucire un ambiente slacciato rendendolo maggiormente attrattivo e creativo. Ogni indagine è introdotta da un motto quasi a voler sottolineare il contenuto della ricerca e la direzione della visione e del programma ancor prima di iniziare a pensare ai segni o agli strumenti di progetto, dunque affiorano idee di agricoltura sostenibile e biologica, produzioni di qualità, ciclo-turismo come volano di diversificazione economica per gli operatori agricoli più avanzati, il paesaggio del Carso, riscoperto non tanto come semplice meta di scampagnate e occasionali visite ai sacrari, ma come spazio geografico, di territorio e paesaggio, equiparabile a un parco dallo sviluppo sostenibile. Il Mandamento, quindi, come sistema ecologico al servizio di una fruizione gentile del territorio, su cui riorganizzare e riconnettere i valori patrimoniali di questa Terra.

Storie e identità

Mentre sui banchi di lavoro, all'Università, assieme agli studenti studiavamo vivaci simulazioni di futuro partendo dal presente, sul binario uno della stazione di Monfalcone ricadevo in un frammento di realtà quotidiana. Due persone di mezza età, marito e moglie, in abiti da trekking e zaino pronti per il loro rientro a casa commentavano, con gioia e pienezza di senno, la passeggiata del giorno prima immersi nei quattro chilometri del parco della Grande Guerra tra trincea Cuzzi, trincea Joffre e la Grotta Vergine. Questa identità sono sicuro che oggi giorno sia un abito molto stretto, appannaggio di pochi (anziani, curiosi, studiosi, intellettuali, nostalgici) e la lettura di un ambiente quasi votivo si confronta con la realtà di ciò che sta alle spalle della stazione. Mare, aree coltivate, aree produttive, campagne urbane, zone umide, infrastrutture, corsi d'acqua, un territorio a sette metri sul livello del mare con una città multietnica di 28.000 abitanti in continuo calo dagli anni ottanta. E poi ancora le grandi impronte territoriali della storica Fincantieri e del leggendario aeroporto di Ronchi dei Legionari, meglio conosciuto come aeroporto Friuli Venezia Giulia.

In questa lettura si cela la maglia di una città stretta tra passato e presente e tuttavia in cerca di moderne identità su cui basare la propria evoluzione per i prossimi vent'anni. Abiti zuppi di storia o nuove simmetrie tra passato e futuro? Nelle visioni degli studenti si propongono sempre territori ibridi dove la mescolanza tra lasciti privati e eredità pubbliche provenienti dal passato si convertono in patrimoni collettivi del presente, generando un nuovo capitale su cui investire per dare avvio ad una narrativa moderna del territorio che sia in grado di attrarre la contemporaneità e di governare la complessità. Si avanzano ipotesi di spazi dove declinare il rapporto tra innovazione culturale, nuove infrastrutture materiali e immateriali, mondo agricolo, artistico, creativo e multietnico; un sistema di luoghi complessi e completi, a servizio di un territorio dall'identità "fragile".

². Scarrocchia (a cura di), 1995, citazione dalla copertina.

Piano guida culturale

Mentre ogni singolo lavoro preso a se stante rappresenta l'approfondimento di un tema di progetto e lo sviluppo di una idea di futuro, tutti i lavori presi assieme, così come ci propone questa pubblicazione, sembrano rappresentare l'intelaiatura del domani per la terra del Mandamento dove ai modelli tradizionali di sviluppo si affiancano proponimenti moderni, leggeri, non prescrittivi, dove risorse e valori della comunità vengono ancor prima dei disegni della città. I lavori degli studenti vogliono anche metter in crisi il metodo di una urbanistica meramente pianificatoria, praticata nel quotidiano dagli uffici tecnici delle pubbliche amministrazioni, per suggerire una "urbanistica valoriale" che torni a rimettere il concetto di comunità e patrimonio al centro dell'opera dei progetti urbani. In questo senso un dispositivo interessante, di natura valutatoria e propositiva, molto vicino al lavoro svolto dagli studenti, è il piano guida culturale per lo sviluppo collettivo e la promozione nonché il riuso dei beni pubblici comuni. Una linea guida che abbia, avanti tutto, l'intento di trovare una sintesi tra economia del denaro, economia della vita e nuova economia dei beni pubblici, innocua, priva di argomentazioni cogenti, ma ricca di principi universali, in grado di abbracciare chiunque abbia idee di progresso sostenibile e di nuova economia basata su moderni dispositivi d'uso del territorio, nuovi strumenti sociali, nuovi media tecnologici e nuovi linguaggi.

Superando la discussione su genesi e caratteri dello spazio urbano, i lavori degli studenti paiono volerci parlare di città in chiave sociale e culturale. La città di domani, o forse già quella di oggi, funziona anzi tutto per spazi di socialità: piazze, strade, giardini, teatri, cinema, uffici, caffè, parchi, angoli dimenticati rivivono quando popolati da persone che hanno motivo per essere lì. La cultura urbana, nel senso più allargato del termine, ne è principale motore e chi intende praticare il mestiere urbanistico, sa che organizzare le condizioni per produrre cultura significa "fare città" e individuare i luoghi dove far crescere le idee è atto basilare per produrre urbanità.

Contributi

Questa breve riflessione, fatta più per note che per continuità, ha il proposito di voler argomentare e sostenere i punti di ricchezza e di eccellenza del territorio di Monfalcone sui quali sono stati svolti gli approfondimenti e le investigazioni del corso. I lavori degli studenti possono essere osservati come basi per reggere l'ecosistema urbano del Mandamento ma devono soprattutto essere letti come dispositivi d'inesco per moderne dinamiche territoriali e pratiche urbane. «I patrimoni in assenza di investimenti sono destinati a consumarsi e la creatività in assenza di memoria, si riduce a puro esercizio di stile»³. Nei progetti emerge infatti il comune denominatore del "territorio intelligente", ossia un patrimonio adattivo che gli studenti hanno reinterpretato disvelando potenzialità inaspettate nelle dinamiche di relazione tra spazi da recuperare.

Osservando tutte le idee di progetto e facendo dunque una lettura finale complessiva, si nota come tutti i lavori siano legati maggiormente a matrici valoriali più che a strutture pianificatorie, affidando di fatto alle prime le condizioni per un incremento di socialità e un arricchimento di urbanità che divengono motori reciproci del disegno fisico e politico della città.

³ G. Franz, *Temporary Space for contemporary creativity*, citazione tratta dal manifesto dell'omonimo evento svoltosi in Piazzetta Sant'Anna, Ferrara, giugno 2012, organizzato da "città della cultura / cultura della città", Ferrara.